

L'archeologia

«Le catastrofi del passato un monito per il presente»

Erminia Pellecchia a pag. 35



I disastri causati dalla natura e dall'uomo: dialoghi aspettando la Borsa archeologica

«Catastrofi la storia insegna»

Erminia Pellecchia

Catastrofe uguale capovolgimento. Pensando all'etimologia greca, colpisce il significato ambivalente di distruzione-rigenerazione, che accompagna l'intera storia dell'umanità e che invita, oggi che la nostra società è più che mai vicina al collasso, ad una riflessione collettiva che diventi serio manifesto di intenti. Già, le preoccupazioni ecologiche, il cambiamento climatico, la scomparsa delle biodiversità, l'impoverimento dei suoli, le tensioni geopolitiche legate a migrazioni e disuguaglianze sono campanelli d'allarme che annunciano, citando lo storico Grégory Quenet, «le rovine a venire». Le civiltà scomparse come specchio del nostro tempo. Non è un caso che è dall'archeologia - pensiamo a mostre recenti come «Pompei e Santorini» alle Scuderie del Quirinale, «Thalassa» al Mann di Napoli «Poseidonia città d'acqua» all'Archeologico di Paestum - arriva un messaggio forte di sensibilizzazione delle coscienze facendo dei disastri del passato esperienza per il presente. In questo contesto si innesta la quinta edizione dei Dialoghi sull'archeologia della Magna Graecia. Ideati e curati dalla Fondazione Paestum in partnership con l'Università di Salerno e la Borsa mediterranea del Turismo archeologico, si svolgeranno da questa mattina al 21 novembre sul tema appunto delle catastrofi. «Lo abbiamo scelto oltre un anno fa - spiega Emanuele Greco, presidente della Fondazione Paestum - prima che si manifestasse l'emergenza Covid. Suona profetico ma così non è. Quando abbiamo deciso

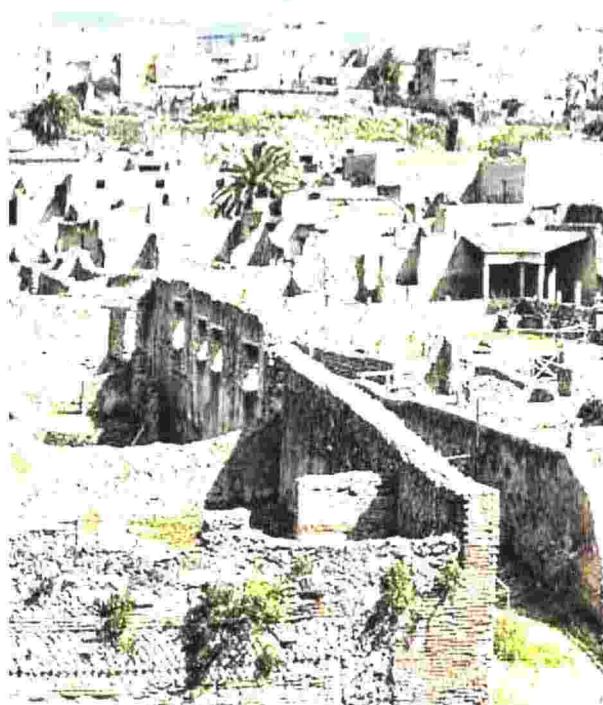
di parlare di «Catastrofi, Distruzioni, Storia» intendevamo riferirci ad un altro grave problema che affligge la nostra contemporaneità: le catastrofi prodotte dalla natura e le distruzioni operate dall'uomo. Siamo archeologi e storici e osserviamo sul terreno le tracce materiali di questi eventi drammatici senza perdere l'occasione di ribadire che anche le catastrofi naturali non sono asettici esiti dei quali non si possa riconoscere la mano dell'uomo. Spesso i due fenomeni sono in rapporto tra loro».

Un argomento di scottante attualità, professore.

«Nei Dialoghi esamineremo alcuni casi di studio. Non certo di Atlantide, dato il carattere metaforico di quel continente in Platone come ha dimostrato Pierre Vidal-Naquet. Ben di altro tenore è la riflessione storica, scientifica diremmo, che Tucidide ci propone alla luce di una serie di eventi sismici di cui analizza la fenomenologia. Nella narrazione del progetto spartano di invadere l'Attica, lui ricorda che una serie di terremoti consigliò la ritirata; nella sua stupefacente descrizione, mette in rapporto le scosse telluriche con l'avanzare ed il ritirarsi del mare, praticamente uno tsunami».

Quest'anno la Fondazione ha due compagni di viaggio importanti.

«L'Università ci è vicina da sempre, in particolare la Scuola di Specializzazione in Beni archeologici che, quest'anno, ci ha messo a disposizione la piattaforma informatica grazie alla quale possiamo rispettare l'impegno preso con tanti relatori e un pubblico che ci segue da anni. Poi c'è la fortunata combinazione di te-



GRECO, PRESIDENTE FONDAZIONE PAESTUM
«UNA SCELTA FATTA PRIMA DEL COVID CHE ADESSO SUONA PROFETICA»

nere i Dialoghi nell'ambito della Borsa. La manifestazione in presenza è slittata ad aprile, ma il nostro convegno resta il momento di apertura».

Qualche anticipazione?

«Ci saranno oltre 40 relazioni, siamo ormai una realtà culturale affermata, nei nostri incontri è possibile apprendere notizie aggiornate sulle ricerche archeologiche in corso in Italia meridionale, senza perdere di vista il quadro generale del Mediterraneo antico. E poi è una vetrina per i giovani ricercatori che possono confrontarsi con studiosi affermati. Tra gli ospiti cito Santo Privitera che interverrà sulle distruzioni dei palazzi micenei del Peloponneso, Mario Benzi sul rapporto tra storia, mito e archeologia che hanno segnato le vicende di Troia, mentre Francesco Sirano, direttore del Parco archeologico di Ercolano, parlerà della città vesuviana dalla quale vengono novità e scoperte recenti che vanno ad arricchire le nostre conoscenze sull'eruzione del 79 d.C.».

© RIPRODUZIONE RISERVATA